Stasera la Compagnia della Fortezza metterà in scena al Giardino della Memoria «Mercuzio non vuole morire», ispirato a Shakespeare

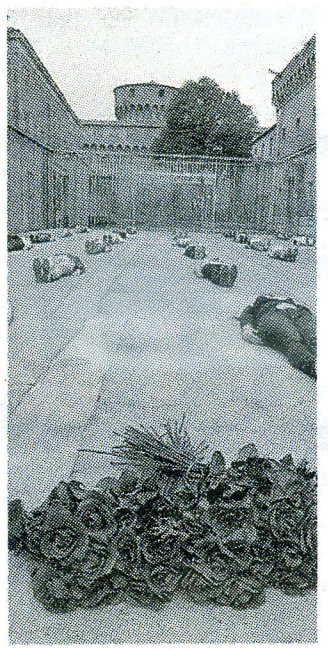
«Il mio teatro totale»

Armando Punzo porta i suoi attori-detenuti in città: «Chi viene parteciperà attivamente allo spettacolo»

Mercuzio, il personaggio che in *Romeo e Giulietta* di Shakespeare racconta della regina delle fate Mab e delle sue ragnatele di sogni, arriva stasera a Bologna, al Giardino della Memoria della strage di Ustica, per la rassegna *Dei teatri, della memoria* a cura di Cristina Valenti. Lo portano Armando Punzo e i suoi detenuti-attori della Compagnia della Fortezza in uno spettacolo che chiede la collaborazione del pubblico. Punzo dal 1988 ha creato nel carcere di Volterra una delle esperienze teatrali più importanti di questi anni.

Ha trasformato i reclusi in interpreti di un teatro totale dove corpo, parola, danza, suono, fondendo finzione e verità, danno voce a urgenze contemporanee dirompenti. Ha mostrato come si può interpretare profondamente il mondo dalla periferia emarginata e ferita di un luogo di pena. *Mercuzio non vuole morire* ha debuttato in forma di primo abbozzo lo scorso luglio nell'istituto di pena. Poi, durante quest'anno, si è allargato alla città, coinvolgendo bambini, adulti, anziani, cittadini, scolari, attori, gente comune, nel progetto di uno spettacolo di massa. «Mercuzio è il poeta, l'artista, l'attore, l'uomo di cultura. Quello che Romeo accusa di parlare di nulla» ci spiega Punzo. E continua: «Nella tragedia di Shakespeare Mercuzio viene sacrificato troppo presto: l'autore non ha avuto il coraggio di pensare che un poeta potesse cambiare la storia di odi tra cittadini e quella dei due amanti. E questa è anche la nostra tragedia: sembra che non si possa determinare la nostra vita. Quando Mercuzio muore, inizia a precipitare la tragedia di Romeo e Giulietta. A Mercuzio, a noi, piacerebbe interrompere la necessità del sacrificio». Per non morire, Mercuzio ha bisogno di compagni di strada che scelgano l'immaginazione, la poesia. Per questo Punzo sta costruendo in vari luoghi scene da accostare allo spettacolo in carcere, da far dilagare nella strade. A Bologna, in gennaio, con il Cimes dell'Università, ha tenuto un laboratorio sulla scena della partenza, chiedendo ai partecipanti e a tutti gli spettatori di arrivare con una valigia con una lacrima, un dolore, una ferita non rimarginata da portare via. Altrove ha lavorato sulla scena della cripta, con tante Giuliette stese per strada con mazzi di fiori, su un'avanzata di uomini (i Capuleti, i Montecchi, i cittadini) con mani insanguinate, a aeree danze di bambine-fate, a azioni illustrate da fumetti, a foto di massa di tutti quelli che hanno un sogno, a scene con libri, nelle strade, nelle piazze... Ha coinvolto Volterra e i paesi intorno, dove il 26, 27 e 28 luglio per il festival Volterrateatro aspetta centinaia di spettatori-attori. Anche a Bologna, davanti al Museo per la memoria di Ustica, chiama a uno spettacolo partecipato: «Portate una valigia, un libro, mazzi di fiori per aiutarci nelle scene che stiamo costruendo». Mostrerà pezzi già pronti dello spettacolo. Ci saranno le musiche di Andrea Salvatori e la strepitosa voce di Maurizio Rippa, un contraltista scoperto da Carmelo Bene, associato da tempo agli spettacoli della Compagnia con un repertorio che svaria dal canto barocco a Elvis Presley e oltre. Ci sarà il protagonista di *Reality*, il film di Garrone vincitore a Cannes, Aniello Arena, un attore formatosi in carcere nella straordinaria compagnia di Punzo.

Lo spettacolo Alcune immagini tratte dallo spettacolo che debutterà stasera. Punzo è riuscito a trasformare i reclusi in interpreti di un teatro totale, dove corpo, parola, danza, suono, fondono finzione e realtà



«Mercuzio - ci racconta ancora il regista - lo abbiamo raccontato come quella parte di noi, dell'essere umano, ancora capace di proiettarsi in avanti, di immaginare; di andare oltre il puro e semplice rispecchiamento di una realtà che spesso ci impone di sacrificare il nostro lato migliore». Mercuzio è la leggerezza di cui parla Italo Calvino nelle *Lezioni americane*, quando scrive: «Anche il passo danzante di Mercuzio vorremmo che ci accompagnasse fin oltre la soglia del nuovo millennio. L'epoca che fa da sfondo a *Romeo and Juliet* ha molti aspetti non troppo dissimili da quelli dei nostri tempi: le città insanguinate da contese violente non meno insensate di quelle tra Capuleti e Montecchi...». Non resta che lasciarsi contagiare da questo amore per ciò che sembra inutile, la cultura, l'arte, quelle cose impalpabili nelle quali sta il segreto del nostro futuro. Provare a non fare morire Mercuzio, per salvare Romeo e Giulietta e con loro la città e noi stessi. Oggi alle 20 in via di Saliceto 3/22, con ingresso gratuito.

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA